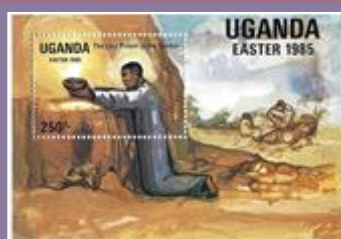


# GIUGNO 2016

1	<b>MER</b> S. Annibale di Francia
2	<b>GIO</b> S. Camilla B. Varano
3	<b>VEN</b> S. Clotilde
4	<b>SAB</b> S. Quirino
5	<b>DOM</b> S. Bonifacio
6	<b>LUN</b> S. Norberto
7	<b>MAR</b> S. Roberto
8	<b>MER</b> S. Medardo
9	<b>GIO</b> S. Primo
10	<b>VEN</b> s. Diana
11	<b>SAB</b> S. Barnaba
12	<b>DOM</b> B. Maria Verna
13	<b>LUN</b> S. Antonio da Padova
14	<b>MAR</b> S. Eliseo
15	<b>MER</b> B. Clemente Vismara



## CHI E' PIU' VICINO A DIO

### I poveri

Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero». Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il «sì» di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è stato presentato al Tempio con due piccioni, l'offerta di coloro che non potevano permettersi di pagare un agnello; è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia. Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la

nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; ma un'attenzione rivolta all'altro «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria.

da Evangelii Gaudium

### Gli emarginati

«Non si può fare comunità senza vicinanza. Non si può fare pace senza vicinanza. Non si può fare il bene senza avvicinarsi. Gesù ben poteva dirgli: 'Sii guarito!'. No: si avvicinò e lo toccò. Di più! Nel momento che Gesù toccò l'impuro divenne impuro. E questo è il mistero di Gesù: prende su di sé le nostre sporcizie, le nostre cose impure. Paolo lo dice bene: 'Essendo uguale a Dio non stimò un bene irrinunciabile questa divinità; annientò se stesso'. E poi, Paolo va oltre: 'Si fece peccato'. Gesù si è fatto peccato. Gesù si è escluso, ha preso su di sé l'impurità per avvicinarsi a noi'».



16	<b>GIO</b> B. Elena Aiello
17	<b>VEN</b> S. Gregorio Barbarigo
18	<b>SAB</b> S. Marina
19	<b>DOM</b> S. Gervasio
20	<b>LUN</b> Vergine Consolata
21	<b>MAR</b> S. Luigi Gonzaga
22	<b>MER</b> S. Tommaso Moro
23	<b>GIO</b> S. Giuseppe Cafasso
24	<b>VEN</b> S. Giovanni Battista
25	<b>SAB</b> S. Massimo di Torino
26	<b>DOM</b> B. Josemaria Escrivà
27	<b>LUN</b> B. Maria P. Mastena
28	<b>MAR</b> S. Attilio
29	<b>MER</b> SS. Pietro e Paolo
30	<b>GIO</b> SS. Primi Martiri



“Tante volte penso che sia, non dico impossibile, ma molto difficile fare del bene senza sporcarsi le mani. E Gesù si sporcò. Vicinanza. E poi va oltre. Gli disse: ‘Vai dai sacerdoti e fa quello che si deve fare quando un lebbroso viene guarito’. Quello che era escluso dalla vita sociale, Gesù include: include nella Chiesa, include nella società... ‘Vai, perché tutte le cose siano come devono essere’. Gesù non emargina mai alcuno, mai. Emargina sé stesso, per includere gli emarginati, per includere noi, peccatori, emarginati, con la sua vita”.

*omelia 26.6.2015 a Casa Santa Marta*

Quanti uomini e donne, nelle periferie esistenziali generate dalla società consumista, atea, attendono la nostra vicinanza e la nostra solidarietà! La nuova evangelizzazione è questo: prendere coscienza dell’amore misericordioso del Padre per diventare noi pure strumenti di salvezza per i nostri fratelli.

*al Pontificio Consiglio del 29.5 2015*

## **Gli ammalati**

L’esclusione dei poveri e la difficoltà per gli indigenti a ricevere l’assistenza e le cure necessarie, è una situazione che purtroppo è presente ancora oggi. Sono stati fatti grandi progressi nella medicina e nell’assistenza sociale, ma si è diffusa anche una cultura dello scarto, come conse-

guenza di una crisi antropologica che non pone più l’uomo al centro, ma il consumo e gli interessi economici. Tra le vittime di questa cultura dello scarto vorrei qui ricordare in particolare gli anziani, che sono accolti numerosi in questa casa: gli anziani che sono la memoria e la saggezza dei popoli. La loro longevità non sempre viene vista come un dono di Dio, ma a volte come un peso difficile da sostenere, soprattutto quando la salute è fortemente compromessa. Questa mentalità non fa bene alla società, ed è nostro compito sviluppare degli “anticorpi” contro questo modo di considerare gli anziani, o le persone con disabilità, quasi fossero vite non più degne di essere vissute. Questo è peccato, è un peccato sociale grave. Con che tenerezza invece il Cottolengo ha amato queste persone! Qui possiamo imparare un altro sguardo sulla vita e sulla persona umana! Da lui possiamo imparare la concretezza dell’amore evangelico, perché molti poveri e malati possano trovare una “casa”, vivere come in una famiglia, sentirsi appartenenti alla comunità e non esclusi e (separati) sopportati. Cari fratelli ammalati, voi siete membra preziose della Chiesa, voi siete la carne di Cristo crocifisso che abbiamo l’onore di toccare e di servire con amore.

*agli ammalati del Cottolengo 21.6. 2015*